

L' ITALIANO PARLATO A SAN PAOLO: UN CORPUS PER FUTURE RICERCHE

Marilisa Bertecchini Bilia*

È da pressapoco cinque anni che due professoressse del corso di italiano dell'Università di San Paolo, avviarono una ricerca, con lo scopo di investigare la lingua italiana attualmente parlata nella città di San Paolo.

Gli studi dei fenomeni tipici della comunicazione orale negli ultimi vent'anni costituiscono già un'ampia letteratura. Di ricerche italiane possiamo citare il LIP (Lessico di Frequenza dell'Italiano Parlato) il LIF (Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea e il VELI (Vocabolario elettronico della lingua italiana). Nonostante si presentino come ricerche attinenti al lessico, costituiscono un materiale che stimola la riflessione sulla lingua italiana orale. Infatti, sono stati pubblicati articoli basati sulle trascrizioni di testimonianze orali raccolte per il LIP, in *Come parlano gli italiani* a cura di Tullio De Mauro. Studi recenti sull'italiano orale sono stati svolti pure in altri paesi, particolarmente in Svizzera, in Australia e anche in Messico, presso l'Universidad Nacional Autónoma del Messico. Le professoressse e studiose di quella istituzione, Franca Bizzoni e Anna De Fina, hanno presentato al VII Congresso dell'Associazione Brasiliana di Professori di Italiano, svoltosi a San Paolo nel febbraio 1997, alcuni risultati riguardanti la loro ricerca sui mutamenti morfosintattici e lessicali dell'italiano parlato in Messico. In Brasile, non si può fare a meno di nominare il Projeto Nurc (Norma Urbana Culta) data la sua ripercussione nazionale e la serietà scientifica su cui si fonda, sebbene l'oggetto della ricerca sia il portoghese. Il Nurc per questo nostro lavoro fu e continua ad essere un punto di riferimento di grande importanza, per la metodologia e la parte teorica.

A queste ricerche che ci servirono soprattutto come stimoli, si sommarono gli interessi individuali di ogni ricercatore che formò, per

* Mestre em Língua Italiana – DLM – FFLCH – USP.

circa due anni e mezzo, una forza attiva di lavoro in gruppo. Con la coordinazione delle Professoressa Loredana De Stauber Caprara e Olga Alejandra Mordente, si formò un gruppo del quale facevano parte tre allieve della *Graduação* del corso di italiano: Solange, Ana Paula e Renata, ed io che in quel periodo ero già iscritta nel Programma di *Pós-Graduação* e avevo come oggetto di ricerca, appunto la lingua italiana orale.

L'elaborazione del corpus però, con le sue lunghe tappe di trascrizione e revisione, richiedeva dedicazione e presentava delle difficoltà che, sommate alle incertezze da parte delle allieve rispetto ai vantaggi futuri del lavoro intensivo cui stavano dedicandosi, provocarono, da parte delle medesime, successive desistenze quando era già stato fatto approssimativamente il 40% del lavoro che sarà presentato. Restava pertanto, a me la responsabilità di portare a termine quella prima tappa della ricerca, cioè la raccolta del corpus. Se da una parte il lavoro era ancora più impegnativo, d'altra parte fui ricompensata per le continue riunioni con la mia relatrice, la Prof.ssa Loredana, che insieme a me ha contribuito a portare il lavoro fino al punto in cui ora si trova.

Considerato l'interesse di lavorare con la lingua italiana orale, particolarmente come viene parlata a San Paolo, si cercò di selezionare il gruppo di italiani da intervistare in modo da costituire il corpus. Una prima difficoltà si presentò durante i contatti iniziali con la comunità italiana locale. Nonostante il numero di italiani e discendenti di italiani residenti a San Paolo sia stimato in circa cinque milioni (secondo un informativo del Consolato Italiano di San Paolo), non vuol dire che tutti parlino ancora la lingua madre o che un giorno l'abbiano parlata. Infatti, gli italiani che vivono a San Paolo formano un gruppo eterogeneo per il livello sociale, economico, culturale e linguistico. Pertanto, si considerò requisito principale per selezionare i soggetti che avrebbero fornito il corpus della ricerca il grado di istruzione, ossia, gli italiani le cui testimonianze linguistiche formano il corpus della ricerca avrebbero dovuto avere formazione universitaria, preferenzialmente, nel paese di origine. Il lungo contatto con la lingua italiana durante la formazione accademica doveva essere, si pensava, elemento capace, da una parte, di mantenere l'uso della lingua italiana pur nel contatto con un'altra lingua e, da un'altra, di indebolire la possibile tradizione dialettale che tali persone avrebbero potuto presentare. Da dichiarazioni degli informanti si è saputo poi, che il 90% di loro non aveva mai parlato il dialetto.

Oltre a questo requisito furono presi in considerazione: il periodo in cui i soggetti arrivarono in Brasile (inizialmente fu selezionato il periodo più intenso del secondo flusso emigratorio, ossia, dal 1945 fino

alla fine degli anni 60), la loro età (più di 55 anni), la loro permanenza in Brasile (preferenzialmente che abitassero in Brasile da più di 30 anni) e, la loro partecipazione attiva nella comunità locale. Stabiliti i criteri per la selezione dei soggetti furono fatti i primi contatti. Inutile dire che nello stabilire i contatti, alcuni di questi criteri hanno dovuto essere leggermente modificati.

Data la reazione negativa, da parte di alcuni dei potenziali soggetti, alla proposta di partecipare a questa ricerca quando si chiedeva di concedere una intervista che verrebbe fatta in italiano e registrata, si stabilì pure che il vero obiettivo della ricerca non sarebbe stato rivelato nel primo contatto. L'appuntamento previamente fissato, la presenza del registratore e le domande suggerite dal documentatore (la persona che intervistava i soggetti o informanti) creavano già di per sé una situazione di comunicazione artificiale che talvolta ha generato insicurezze rispetto alla lingua italiana da loro parlata, così come ha scatenato, nei confronti di questa medesima lingua, un meccanismo quasi automatico di auto-controllo. Pertanto gli si era detto inizialmente, che stavano partecipando a una ricerca sul secondo flusso emigratorio il cui scopo era quello di raccogliere dati e testimonianze da parte, appunto, di quelli che avevano vissuto quel periodo.

Considerato l'interesse di raccogliere materiale per analizzare la lingua italiana in una situazione di contatto linguistico – l'uso alternato di due sistemi linguistici – si fece imprescindibile la necessità di confrontare i vari registri di lingua dei partecipanti. È risaputo che in una situazione di interazione orale più spontanea il controllo da parte del locutore rispetto alla propria parlata è meno rigoroso, il che ci fece credere di poter identificare in tali situazioni un numero maggiore di interferenze, le quali secondo il noto studioso di lingue in contatto, Uriel Weinreich, sono *le deviazioni delle norme dell'una o dell'altra lingua che si presentano nei discorsi dei bilingui come risultato della familiarità con più di una lingua, cioè, come risultato di un contatto linguistico* (1974, p. 03). Perciò, le registrazioni comprendono cinque diversi tipi di documenti: registrazioni segrete di conversazioni telefoniche (Cv.T.); dialogo tra due informanti o più (II); dialogo tra un documentatore e un informante (DI); dialogo tra due documentatori e un informante (2DI); e dialogo tra tre documentatori e un informante (3DI).

Tra i documenti che saranno presentati appena due sono registrazioni segrete di conversazioni telefoniche (n.6 e 9). Agli informanti fu comunicato di aver partecipato alla ricerca soltanto dopo la registrazione, per ottenere l'autorizzazione all'uso della stessa anche se, come d'uso, non si sarebbero fatti nomi.

Durante le registrazioni la partecipazione del documentatore si limitava a condurre le interviste, stimolando i soggetti con domande previamente elaborate.

Il questionario proponeva agli informanti di parlare della situazione italiana nel momento in cui avevano lasciato il paese di origine, dei motivi che li avevano portati alla decisione di partire e soprattutto, di venire in Brasile e non di andare in un altro paese. Sugeriva pure una riflessione rispetto alle modificazioni avvenute in Italia, nei vari settori, politico, economico, sociale e linguistico durante il periodo della loro permanenza in Brasile. Oltre a ciò li stimolava a dare una testimonianza sulla loro vita attuale in Brasile e sul processo di adattamento che avevano dovuto affrontare.

Durante le trascrizioni non furono prese in considerazione le differenti pronunce secondo le particolarità fonetiche delle regioni italiane. Tuttavia si cercò di distinguere i segnali discorsivi: *neh*, *no*, solitamente apparsi alla fine di una frase con cui il locutore chiede all'interlocutore la conferma di quello che è stato appena detto; *eh* che sorge per segnalare un momento di indecisione, da parte del locutore, rispetto a quello che dovrà dire in seguito; *èh* con valore assertivo, ecc..

In conformità con il proposito della ricerca, il processo di trascrizione dei documenti dovrebbe essere, per quanto possibile, un'interpretazione fedele della modalità linguistica che ulteriormente sarebbe stata analizzata. Perciò abbiamo adottato, con pochissime modifiche, le stesse norme utilizzate dal Projeto Nurc per la trascrizione dei documenti che costituiscono quel corpus.

NORME PER LA TRASCRIZIONE		
FENOMENI LINGUISTICI RILEVATI	SEGNALI	ESEMPLIFICAZIONI
Incomprensione di parole o interi segmenti	()	abbiamo già discusso ()
Ipotesi di ascolto	(ipotesi)	eh così (+) di tutto (dico) nèh?
Troncamento (?)	/	quel momento con qualche interva/ intervallo un ritorno
Sillabazione		alcuni studenti miei dicono "non si è bra-si-li-a-ni-zza-ta
Inflessione enfatica	maiuscola	nemmeno un po" dunque nel cinquan:
Prolungamento di vocali e consonanti	: possono aumentare secondo il prolungamento	TADUE eh sono venuta in Brasi:le perché:: ho sposato un ebreo
Interrogazione	?	sono arrivata in Brasile: nel mille (+) novecento ((ride)) cinquantadue (+) vero?
Qualsiasi pausa	(+) possono aumentare a secondo la durata	E: abbiamo pensato (+) siccome non avevamo cominciato una vita
Commenti descrittivi del trascrittore	((minuscola))	sono arrivata in Brasile: nel mille (+) novecento ((ride)) cinquantadue
Sovrapposizione di voci	[legando le righe	inf: sì perché io non () doc: [ci sono delle delle cose
Citazioni letterarie, della parlata (?) o di parole	" "	qualsiasi cosa succede si rassegnano (+) "fazer o que eh?